DOMENICA DIFFUSE 1.250.000 COPIE. DOMANI UN'ALTRA GRANDIOSA DIFFUSIONE

I bombardamenti a Beirut hanno provocato la morte di quasi trecento persone

Liunita ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazioni di Scheel contro le ingerenze nella politica italiana

In ultima -

Necessaria una guida politica fondata su di un vasto consenso e un programma di rinnovamento

La drammatica crisi economica confermata dalla Banca d'Italia

La relazione di Paolo Baffi ha messo in evidenza, pur fra contraddizioni, lo spreco derivante dall'uso inflazionistico della spesa pubblica - Effetti e durata della recessione aggravati da scelte di governo sbagliate - Dichiarazioni di Barca - Interventi di Carli e Menichella che parla della necessità di una «ricostruzione» dell'economia

«Stato d'assedio»

TE ANNUALI assemblee | cifici e peculiari della prodella Banca d'Italia costituiscono sempre un momento importante del dibattito di politica economica. Anche quest'anno si discuterà molto sulla relazione presentata dal dottor Paolo Baffi, tanto più che egli ha parlato ieri per la prima volta nella sua veste di governatore della Banca d'Italia, avendo assunto solo da dieci mesi tale carica, che era stata ricoperta nei quindici anni precedenti da Guido

Il quadro della situazione tracciato da Baffi mette in luce l'acutezza, la complessità e gli elementi di drammaticità che caratterizzano la crisi in atto nel nostro paese. Certo, non tutta l'analisi svolta dal governatore appare convincente e sufficientemente approfondita. E non riteniamo accettabili alcune delle indicazioni che egli formula per fronteggiare la situazione, a cominciare da quelle riguardanti il meccanismo della scala mobile. Riteniamo, tuttavia, che Baffi non sia lontano dal vero quando afferma che i problemi che devono essere affrontati e i processi che occorre gestire collocano l'Italia in una situazione che « ci assimila all'economia di

stato d'assedio .. Altro che attenuazione della crisi economica! In effetti se l'on. Emilio Colombo e altri esponenti della Democrazia cristiana - sempre pronti ad approfittare di qualsiasi argomento per cercar di coprire i guasti profondi di cui essi sono responsabili - ritengono di poter essere soddisfatti per il parziale recupero della lira, verificatosi nel mese di maggio, e per la precaria ripresa produttiva degli ultimi mesi, ciò non toglie che la gravità della crisi è fuori discussione ed emerge con chiarezza dalla relazione

RIGUARDO alla situazione dell'economia internazionale, il quadro tracciato dal governatore della Banca di Italia ha contermato l'analisi da noi svolta in varie occasioni. E' in atto, in vari paesi, una ripresa produttiva. Ma permane tutta la serie dei fattori di squilibrio e di disordine, che ha portato alla recente crisi: a cominciare dagli squilibri nella distribuzione dei mezzi di pagamento internazionale, e dal caos esistente nei mercati finanziari, sino alle contraddizioni operanti nella Comunità economica europea, a causa del fatto che il processo di integrazione è stato interrotto a metà | fonde trasformazioni strutstrada, ed è sin qui fallito il disegno della creazione di i di risanamento e di rinnouna unione economica e monetaria europea.

Anche riguardo alle soluzioni da dare ad alcuni dei maggiori problemi dell'economia internazionale, le indicazioni di Baffi appaiono corrette: in particolare quelle sullo scongelamento dell'oro; sul rafforzamento del ruolo dei « diritti speciali di prelievo », come moneta internazionale la cui creazione può essere regolata col concorso di tutti i paesi membri del Fondo monetario; sulla necessità di attenuare la funzione del dollaro nel sistema monetario internazionale; sulle possibilità di introdurre, a livello comunitario e internazionale, facilitazioni di risconto per i crediti a medio e lungo termine, che i pacsi occidentali concedono per il finanziamento delle loro esportazioni a quelli dell'Europa orientale.

Ma un paese come l'Italia non può certo sviluppare una efficace azione internazionale, orientata in queste direzioni, se non riesce a ronteggiare gli aspetti spe-

pria crisi economica. A questo proposito, l'analisi svolta da Baffi ha fornito alcuni ulteriori elementi di valutazione. Ma non possiamo non rilevare che questa analisi, almeno su due questioni, non si è spinta a fondo come sarebbe stato necessario, sia per stabilire le vere responsabilità dell'attuale situazione, sia per definire le soluzioni da adot-

L governatore della Banca ▲ d'Italia — al pari di altri — ha insistito molto nel denunciare la vivace dinamica salariale come una delle due cause fondamentali dell'inflazione, della svalutazione della nostra moneta e quindi della crisi. L'altra causa fondamentale è stata giustamente indicata nel fortissimo e oramai intollerabile livello del deficit del bilancio dello Stato.

Ma occorre osservare che: 1) l'incidenza della dinamica del costo del lavoro sui costi di produzione avrebbe potuto essere assai meno marcata se la produttività fosse cresciuta di più e cioè se si fosse investito di più; 2) la stessa dinamica salariale avrebbe potuto essere più contenuta se le condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie non fossero state gravate da tutto il peso delle enormi carenze esistenti nel campo della casa, della scuola, della sanità, dei trasporti pubblici, e inoltre dalla persistente disoccupazione; 3) il livello del costo del lavoro è tuttora in Italia al di sotto di quello della maggioranza de-

gli altri paesi industrializzati. Quanto al dissesto della finanza pubblica, riteniamo non vadano mai dimenticati la vastità del fenomeno delle evasioni fiscali (che fa il paio con lo scandalo delle fughe dei capitali) e l'interesse che tuttora hanno molte strutture creditizie al finanziamento del disavanzo pubblico. Detto ciò, riteniamo di estrema importanza riflettere sui fenomeni degenerativi che tende sempre più a produrre l'attuale livello del debito pubblico, la composizione di questo e il persistente deficit della pubblica amministrazione che ne determina la progressiva

Un punto, soprattutto, emerge con chiarezza dalla relazione Baffi: la crisi dell'economia italiana e le sue manifestazioni non possono più essere affrontate, neppure nel breve periodo, col puro ricorso alle manovre monetarie. Senza interventi di ben più vasta portata, senza un'azione che avvii proturali e una generale opera vamento, non è possibile immaginare né il superamento della crisi, né un successo rilevante delle singole operazioni della Banca d'Italia. L'epoca in cui ci si poteva affidare all'abilita del governatore della banca centrale e alla sua fantasia nell'inventare nuovi strumenti di ingegneria finanziaria è

Occorre dare atto a Baffi per l'onestà di questa dichiarazione « di ruolo », che non na assunto alcun signincat polemico nei confronti del suo predecessore Anche Guido Carli, infat'i, in un inatteso intervento all'assemblea di ieri, ha parlato della necessità di una vasta opera politica e legislativa per superare la crisi. E ha precisato che questa sarà possibile « se si amplierà l'area del consenso, nella misura necessaria affinché si rinvigorisca l'autorità dello Stato ». Ma ciò rende necessari — noi aggiungiamo — la fine dello strapotere della DC

diziale anticomunista. Eugenio Peggio

e l'abbandono della pregiu-

L'assemblea annuale della Banca d'Italia che si è te-nuta ieri a Roma ha fornito nuove indicazioni sulla gravità della crisi cui è stato condotto il Paese. Lo stesso Governatore, Paolo Baffi, ha tenuto a sottolineare in apertura della sua esposizione alcune novità - come l'impegno dell'Istituto quale « servizio alla collettività» e la collaborazione con gli organi dello Stato al di là degli obblighi formali - che contribuiscono alla presa di coscienza della gravità della crisi. Nel corso dei lavori hanno preso la parola, eccezionalmente, due ex gover-natori, Donato Menichella e Guido Carli. Menichella ha paragonato i compiti di «rifronte alle istituzioni finanziarie attuali a quelli che si dovettero affrontare all'indomani della grande crisi del 1929-30, senza peraltro rilevare come la società italiana di oggi disponga di istituzioni democratiche a garanzia di ben altri sbocchi della crisi. Carli ha insistito sulla

dipendenza delle difficoltà

monetarie e finanziarie dalla

politica del Tesoro bench per altri versi, abbia ritenuto di sottolineare come nella conduzione della Banca d'Italia - di cui ha avuto la responsabilità per 15 anni, fino all'agosto scorso - abbia sempre goduto della copertura dei ministri democristiani al Tesoro.

Carli ha incitato la Banca d'Italia alla «continuità» ma la relazione di Baffi, che lo aveva preceduto, aveva già mostrato l'emergere di notevoli novità; in primo luogo una denuncia « oggettiva », ma forse perciò anche più dura, delle responsabilità politiche che stanno al fondo della crisi economica.

ECONOMIA MONDIALE - Baffi non ha parlato, se economia socialista e del cosidetto «terzo mondo», pre sentando un quadro riduttivo delle interdipendenze esterne dell'economia italiana. La riduzione del 6% nel internazionale viene tutta da un'area del-

(Segue a pagina 7)

Vergognoso colpo di mano all'Inquirente

Scandalo del petrolio: la DC impone il rinvio

Una dichiarazione del compagno Ugo Spagnoli

e missini.

Con quello che viene defi-, dai comunisti, democristiani nito un colpo di maggioranza la Democrazia cristiana ha nuovamente seppellito lo scandalo del petrolio. Al termine di una animata discussione. durante la quale i commissari romunisti hanno duramente attaccato l'atteggiamento dimentazioni dei democristiani. i rappresentanti dello scudocrociato hanno imposto che fino alle elezioni non si parli più delle tangenti versate dai petrolieri agli amministratori dei partiti di centro-sinistra e che solo dopo il 20 giugno si cominci l'esame delle proposte di ordinanza depositate

Come è noto i comsisti hanno chiesto che gli atti vengano rimessi al parlamento il quale in seduta comune dovrebbe decidere la messa in stato di accusa di cinque ministri: Valsecchi, Ferri, Bo sco, Ferrari Aggradi e Preti. E' per evitare il confronto pubblico su questa richiesta che la DC ha portato in porto ieri il colpo di mano. La scorsa settimana con 7 voti contro 4 (erano assenti appunto alcuni de) la commis-

Sono finalmente scattate

iersera — anche in seguito

alle energiche sollecitazioni

del PCI e di altre forze de-

mocratiche -- le procedure

che dovranno portare al piu

presto all'arresto del depu-

tato golpista Sandro Saccuc-

ci per l'infame impresa fa-

scista di Sezze Romano cul-

minata nell'assassinio del

Poco prima delle 18 di ieri

un funzionario del ministero

di Grazie e Giustizia ha con-

segnato infatti alla presiden-

za della Camera due richie-

ste di autorizzazione a pro-

cedere nei confronti di Sac-

cucci: per l'arresto immediato, e per aprire procedimento

penale per i seguenti reati:

tentato omicidio, concorso in

omicidio, porto abusivo d'ar-

ma e uso di arma da fuoco

durante un comizio eletto-

rale. I primi due reati preve-

La presidenza della Camera

ha provveduto immediata-

mente a trasmettere la ri-

chiesta (formulata dalla Pro-

cura generale di Roma su

sollecitazione del procurato-

re della Repubblica di Lati-

na. De Paolis) al presidente

della Giunta per le autoriz-

zazioni a procedere, on. Pa-

squale Bandiera, che ha con-

vocato una riunione straordi-

naria per venerdi alle 10. Il

presidente della Camera San-

dro Pertini si è riservato di

convocare l'assemblea di Montecitorio, dopo la riunio-ne della Giunta, per marte-

La Giunta non ha infatti

poteri deliberativi. Essa deve

formulare, con relazione

scritta, proposta di conces-

sione o di diniego dell'auto-

rizzazione a procedere nei

confronti di un deputato

Questa proposta viene poi

esaminata dall'assemb'ea di

di 8 giugno.

mandato di cattura.

l'obbligatorietà del

compagno Luigi Di Rosa.

sione aveva invece votato per l'inizio immediato della di-(Segue in penultima)

Appello di Berlinguer nell'incontro di Cosenza

É ALLO STREMO

Solo una grande spinta rinnovatrice può salvarlo



temi della drammatica condizione dei Mezzogiorno le proposte politiche che il PCI avanza per superarla sono stati al centro del discorso che il segretario generale del nostro partito, compagno Enrico Berlinguer, ha tenuto a Cosenza di fronte ad una immensa folla che gremiva la piazza e le vie circostanti. Berlinguer ha denunciato le responsabilita della DC e ha insistito in modo particolare sulla necessità di avviare una seria politica meridionalistica che ponga fine ai fenomeni della disgregazione, dell'enggrazione, del sottosviluppo, e che sia in grado di avviare la soluzione dei problemi meridionali e, con essi, di quelli dell'intero paese. Nella foto: un'immagine della manifestazione. A PAGINA 2

Sezze e la «garanzia» comunista

∩HISSA' se gli altri, quelli Che ci chiedono sempre garanzie, e vanno domandandosi se si possono fidare dei comunisti e cosa faremmo se fossimo al governo, ecc., ecc., capiscono che la prima garanzia che noi diamo, dinanzi a una tragedia come l'assassinio del compagno Luigi Di Rosa, è il nostro dolore, dolore di lacrime vere, di rabbia, di passione, di solidarietà. Sentiamo la morte, il sacrificio di questo ragazzo — l'ultimo che i fascisti ci hanno ammazzato → come qualcosa che ci stringe il cuore. Anche il nostro orgoglio è impastato di dolore. I fascisti sparano e chi cade? Un giovane comunista. E sul giornale, tolta dalla carta d'identità, vediamo la foto di un ragazzo dai lineamenti fini, con uno sguardo quasi triste, i grandi occhi pensosi. Poi i cronisti ci raccontano chi era e che cosa aveva fatto fino al momento di cadere, e vediamo e leggiamo chi sono i suoi. E abbiamo, appunto, persino il pudore di parlare di orgoglio, perché urla dentro di noi, mischiata al senso un sacrificio emblema tico, l'angoscia, come il peso di una sorte malvagia, di tutto il sangue che generazioni di militanti del movimento operajo, e nonni e padri e figli, hanno dovuto versare perché ci fosse, ci sia libertà e giustizia in questo paese per i poveri, per gli sfruttati, per tutti.

E' morto uno dei nostri ma lo sentiamo più tale proprio perché Luigi Di Rosa, il suo breve passato (che è già nella storia di un popolo), dice tante cose su chi siamo noi comunisti e da dove veniamo. Apprendiamo che studiava da geometra e che aiutava il padre manovale a fare qualche lavoro che consentisse alla famiglia di tirare avanti; abbiamo anche letto la cifra della pensione del padre: settantamila lire. Luigi si preparava a prendere il diploma. Quando questo paese, questa società, gli avrebbe consentito di mettere a frutto il suo studio? Luigi è voluto uscire di casa sapendo dei comizi dei fascisti, ma non aveva né coltelli né mazze né pistole. Neppure suo nonno, capolega, li aveva durante le spedizioni punitive dei predecessori di Sandro Sac-

Il sipario che si apre tra-

cucci.

gicamente sulla aggressione squadristica di Sezze Romano ha un grande fondale (ma l'espressione è impropria: intendo dire una radice storica) che è dato da una tradizione sociale e politica di lotta che rivive e si sviluppa in ogni generazione, da quella protagonista delle rivendicazioni contadine al tempo di Giolitti (Rocca Gorga non è distante: lì il sangue degli uccisi nell'eccidio geitò la prima semina) allo sciopero del 1948 per l'attentato a Togliatti. In un vecchio almanacco dell'Avanti! trovo che Sezze nel 1920 aveva già 100 iscritti al Partito socialista (Roma non ne aveva neppure mille). Come altre isole resse nel Lazio, da Monterotondo a Genzano, quella eifra indicava che, in una terra di contadini, di braccianti, di muratori, di artigiani, l'idea del socialismo, l'organizzazione della lega di resistenza, cominciavano a dare frutti, né il fascismo li avrebbe essiccati.

Certo, a leggere dell'aggressione dell'altro giorno, pare di ritrovare le cronache della guerra civile di più di mezzo secolo fa: la scorribanda motorizzata in un paese rosso e pacifico. le grida * All'armi *, la sparatoria improvvisa su gente inerme, la fuga, mentre la forza pubblica è spettatrice inerte. Non è sempre vero il vecchio detto di Marx che la tragedia torna una seconda volta in forma di farsa: lo squadrista del 1976 uccide come quello del 1921. E uguale è l'impressione di una violenza che è anche violazione, qualcosa di estraneo al costume e alle tradizioni di un popolo, la violazione di un paese intero, macabra e grottesca tanto più in quanto la esecrazione si fa subito universale e la condanna dell'opinione pubblica è

Paolo Spriano (Segue in penultime)

Convocata la giunta per le autorizzazioni a procedere per il delitto fascista di Sezze

ALLA CAMERA L'ARRESTO DI SACCUCCI

Il voto previsto per martedì prossimo - Il migistero di Grazia e Giustizia ha trasmesso la richiesta ieri pomeriggio dopo le insistenti sollecitazioni de! PCI - La questione della sorveglianza per impedire la fuga del deputato squadrista - Dura presa di posizione delle ACLI nei confronti della DC

INGRAO: CHIEDIAMO MISURE ADEGUATE E SUBITO



LATINA - Il maresciallo dei CC Francesco Troccia (al centro) dopo il colloquio con magistrato alla Procura. Troccia è stato chiamato in causa per i fatti di Sezze

RISPOSTA UNITARIA DELLE FORZE DEMOCRATICHE

Firenze ha isolato il caporione missino

Il comizio davanti a poche decine di seguaci - A Palazzo Vecchio incontro fra esponenti dei partiti antifascisti - Gruppi avventuristi provocano gravi scontri con le forze dell'ordine - Comunicato della federazione del PCI

FIRENZE, 31. Gravi incidenti sono avvenuti questa sera nel centro d: Firenze durante un comizio del caporione fascista Almirante. Il discorso del segretario del MSI - che ha parlato nonostante le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e partigiane, le amministrazioni locali e la Regione avessero chiesto unitariamente che il comizio fosse vietato — ha costituito oggettivamente una provocazione per una città, medaglia d'oro della Resistenza che come si afferma in un comunicato unitario, non può

tollerare l'insulto della pre-

senza del fucilatore di par- l'avevano con forza chiesto

è inserita in un quadro d. provocazione diretta a creare nel paese un clima di paura e di violenza. Firenze democratica ha reagito in maniera ferma e

responsabile di fronte a questa provocazione, isolando il caporione missino che ha parlato di fronte a poche decine di seguaci. La popolazione ha espresso in modo inequivocabile lo sdegno e la ferma opposizione ad una manifestazione fascista all'indomani dell'assassinio del giovane compagno Di Rosa. D'altra parte le forze democratiche ed antifasciste e le organ:zzazioni sindacali e partigiane, interpretando questo sentimento

Dalla nostra redazione i tigiani. Questa presenza si lai prefetto che la manifesta zione missina venisse vietata. Ma la massima autorità dello Stato nella provincia non ha ritenuto di accedere a questa richiesta che nasceva dalla preoccupazione che vi fosse chi, coscientemente o meno, potesse cadere nella spirale della violenza e della provocazione che fa il gioco delle forze reazionarie e conservatrici. scoppiati poco prima che Almirante iniziasse a parlare. Verso le 18.30 c'è stato un primo movimento in piazza della Repubblica, mentre gli altoparlanti missini suo-

I primi incidenti sono navano inni fascisti. Poco dopo, alle 18,35, da un

(Segue in penultima)

Montecitorio, che decide con lamento intervenisse immediatamente si erano mosse tutte le forze politiche antifasciste. Il PCI, che per primo sabato sera aveva sottolineato la necessità e l'urgenza della riunione della Giunta per le autorizzazioni a procedere, era tornato ieri mattina — con un telegram-ma del presidente del gruppo parlamentare Alessandro Natta al presidente della Camera Sandro Pertini - a chiedere la convocazione urgente sia della Giunta che dell'assemblea. Analoghi passi avevano poi compiuto il

(Segue in penultima)

capogruppo socialista Luigi

UNA LENTA E TORTUOSA **INCHIESTA SUL DELITTO**

Lungo interrogatorio dell'unico finora arrestato per la sparatoria e il delitto di Sezze Romano, il catanese Pietro Ailatta che s'e presentato alla Procura di Latina salutando romanamente. Anche il maresciallo del Sid. Troccia, che avrebbe assistito alla tragica scorribanda senza muovere un dito, è stato interrogato, ma subito rilasciato. Il magistrato, come si vede, procede con lentezza esasperante e fino a ieri sera non aveva preso altra iniziativa oltre quelle già note.

A PAGINA 5



nelle migliori famiglie

presto, e meglio, a dare

alla gente case, scuole e

ospedali debbono mettersi

insieme progettisti, mura-

tori e tecnici, e nessuno

g!i andrà a quardare in

DOPO l'amara delusione procurataci dall'on. Moro, che ha costituito con lo stracotto la «Fanfanı e Moro», una multinazionale, e vi fa il piazzista, una vera consolazione l'abbiamo provata do-menica leggendo su La Repubblica che il diciassettenne figlio maschio del presidente del Consiglio, Giovanni, milita in un gruppo cattolico dei dissenso, il «Febbraio 74», e ha sottoscritto un appello in cui si invitano i cattolici a non votare per la DC. all documento afferma tra l'altro — informava il quotidiano di Scalfari che l'egemonia democristiana sul mondo cattolico ha causato la strumenta-

lizzazione ideologica della fede » e che « in trent'anni di gestione del potere, la DC ha abbandonato a se stessi i poveri e gli emar-Questo giovane ci piace. Proprio nel momento in

cui suo padre lo ha dimenticato, egli ha capito che questa alla quale ci arriciniamo non deve essere una gara delle fedi: se son più bravi i marxisti a ripetere a memoria passi di «Stato e rivoluzione» o i cattolici a dire in fretta le litanie. Per pregare ci sono le chiese, e nessuno si sogna di chiuderle: per istruirsi esistono le biblioteche, e nessuno pensa di vietarle. Ma per i senzatetto non ci sono le case, per i bambini mançano le scuole, per i malati non bastano

gli ospedali. Per sare più

tasca, se vi tengano il libro da messa o le lettere di Gramsci, tanto più che tutte e due queste opere, a saperle leggere, indicano lo stesso dovere: « non abbandonare a se stessi - come appunto vuole il giovane Moro — i poveri e gli emarginali». Credete che un disoccupato non sarebbe felice di andare a lavorare in un posto che (in due si cerca meglio) gli avessero trovato un democristiano e un marxista, e che direbbe: a No, a lavorare non vado perche Lei, che mi ci accompagna, dice il rosario»; oppure: « No, no. Sono laureato, ma preferisco seguitare a fare lo spazzino, piuttosto che accettare un impiego da Lei, che non crede all'immortalità

dell'anima »? E poi il caso di Giovanni Moro ci riempie di speranza, perché il senatore Fanfani ha, se non siamo male informati, sei figli. Ora, le statistiche insegnano che, in base ai dati delle elezioni ultime, ogni tre italiani c'è un comunista e ne rimane anche un pezzettino, diciamo (se ce ne fosse bisogno) per consolazione. A regola di statistica, dunque, tra i giovani Fanfani due dovrebbero stare con noi. Avanti, avanti, compagni Fanfani, come sta il papà?

Fortebraccio